

AVEVA 84 ANNI. UN FIUME DI GENTE SI È RADUNATO IN CHIESA A SAN BENEDETTO

Il prete degli ultimi se n'è andato tra i suoi ragazzi

Morto mentre un gruppo di trans entrava in chiesa per l'estremo saluto a un'amica: la messa è per entrambi

FRANCESCA FORLEO
e **EMANUELE ROSSI**

GENOVA. «Preghiamo. Per Michelle. E per padre Gallo, che ci ha lasciati, qui a fianco, poco fa». Il primo viaggio dell'anima di don Andrea Gallo è insieme a lei, Michelle Perez, transessuale ecuadoriana morta un mese fa d'infezione intestinale. La prima messa in suffragio è dedicata a entrambi. Sono le sei di pomeriggio, Gallo è morto da un quarto d'ora. E da lassù, il prete di strada della comunità di San Benedetto, il don partigiano che agli "ultimi" ha dedicato la vita, sorride e tira una boccata all'eterno sigaro.

Era già prevista, la messa in suffragio di Michelle. Quando alle 18 inizia a circolare la notizia della morte di don Gallo, fuori dalla chiesa di San Benedetto si è radunata una piccola comunità di ecuadoriani, alcuni trans, senza lustrini e parucche, volti scolpiti dal botox e da notti difficili, che erano lì per piangere un'amica di vita, mancata a 33 anni. A dieci metri di distanza, di fronte alla porta della comunità di San Benedetto, inizia a formarsi un capannello di giornalisti, curiosi, amici del prete e della comunità. E così don Daniel Coronel, salesiano della pastorale migrante, decide di dire la messa per entrambi: per Michelle e per il prete che più di tutti ha incarnato la chiesa vicina agli umili, ai migranti, ai poveri, ai diseredati, ai drogati, alle prostitute. Parole in

spagnolo, che commuovono: «Da- che stava parlando con una ragazza vanti a Dio andrà il nostro amore, di Roma venuta a Genova proprio non i nostri peccati. Di fronte a Dio per lui. Nel dolore, infinito e intimo, siamo tutti uguali, Gesù è morto per della comunità di San Benedetto al noi. Per tutti noi: ricchi, poveri, pec- porto, chi è rimasto fino all'ultimo catori, senza distinzioni di razza o nella stanza insieme a don Andrea e altro. Ricordatevi della Maddalena. adesso racconta la storiella del taxi e Dio ci aiuti a non discriminare mai, ripete che quando si è spento era se- facciamo mea culpa, anche dentro reno. C'erano i suoi più stretti colla- Chiesa, per quando succede». Pa- boratori ad assistere, con i nipoti role che Don Gallo avrebbe sotto- Paolo e Vittorio, figli del fratello Di- scritto. Succede tutto nel giro di po- no, sette anni più grande. Aveva per- chi metri: il lutto privato di immi- so conoscenza da alcune ore. «Gli ha grati e trans e prostitute si mescola ceduto il cuore e si è aggiunto un fisicamente con quello di chi viene a versamento pleurico», spiega il pro- portare l'ultimo saluto a Gallo. Du- fessor Franco Henriet. Nella se- rante la messa, entra Claudio Ono- rata di martedì don Gallo aveva avu- fri: l'entrata della comunità di San to un lieve miglioramento: «Una fu- Benedetto da strada è chiusa, si pas- gace ripresa momentanea. Ha avuto sa solo dentro la piccola chiesa. Po- ancora un momento di lucidità, ha chici secondi dopo fa il suo ingresso riconosciuto i presenti, chi gli era vi- Vincenzo Motta, il protagonista del film «La bocca del lupo», cappello nero e baffi irrequieti. Saluta frago- rosamente don Daniel interrom- pendo l'omelia e va dietro la sacre- stia a dare l'ultimo saluto.

La vita terrena di don Andrea Gallo finisce alle 17.45, con la sua Genova baciata dal sole dopo tanta pioggia. Genova che aspetta, in silenzio, di piangerlo. «Se n'è andato bene, sereno», sussurra la Lilly, punto di riferimento della comunità, a chi le chiede notizie, dentro. Dicono che anche i tassisti, ieri, fossero nervosi. «Mi scusi - si è giustificato uno con una cliente presa all'aeroporto, ma capita in una brutta giornata, don Gallo sta morendo». Non sapeva

za, acqua di salvezza. C'è l'armatore Andrea Cosulich, fianco a fianco con ex tossici, ladri, carcerati. Nessuno di loro aveva mai trovato una porta chiusa, in via San Benedetto o al ristorante o in chiesa. «Sapeva dartela, una seconda possibilità. Sapeva perdonare», dice uno dei ragazzi. Passano imminuti e la chiesa diventa una camera ardente, panche spostate di lato per far posto al piccolo corpo del don. In pochi minuti, dopo le otto, c'è già una piccola fila. E si canta. *Bella Ciao*, ovviamente. E poi *Imagine*, di John Lennon. E l'*Ave maria*. Una colonna sonora che in pochi altri momenti avrebbe avuto un senso. Intanto, si decide. I funerali saranno al Carmine, nella chiesa del suo passato, quella della rivolta contro il suo trasferimento deciso dal cardinale Siri. A mezzogiorno. E a portarlo, a spalla, da San Benedetto sino alla collina saranno i suoi ragazzi. In quell'ultimo viaggio di speranza, fede, passione, lotta e perdono che è stata la lunga vita di Gallo Andrea, pretaccio di strada.

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DORIA: «FA PARTE DELLA STORIA DI GENOVA»

«SENTO una grande commozione per la scomparsa di don Gallo, figura di straordinario rilievo nella storia di Genova. Era e voleva essere considerato un prete che ha seguito e messo in pratica gli insegnamenti del Vangelo. Lavorava per gli ultimi». Così il sindaco di Genova Marco Doria.

SIMBOLO DI LIBERTÀ

I suoi ragazzi lo vegliano, don Andrea ha con sé il fazzoletto da partigiano

LA PREGHIERA

«Davanti a Dio andrà il nostro amore, non i nostri peccati»



L'ADDIO A DON GALLO



IL RICORDO. Anche l'ex genoano Claudio Onofri per l'ultimo saluto



LE LACRIME. Amici e conoscenti hanno pianto fuori e dentro la chiesa



GLI ABBRACCI. Fuori dalla comunità, ieri, moltissimi i giovani



Don Gallo al decennale del G8 in piazza Alimonda

PAMBIANCHI



IL PRETE E IL REGISTA. Con Giuliano Montaldo, Grifo d'Oro

BALOSTRO

DUE PRETI. Con don Vitaliano della Sala, altro sacerdote "contro"



IL PRETE E IL REGISTA. Con Giuliano Montaldo, Grifo d'Oro

BALOSTRO

DUE PRETI. Con don Vitaliano della Sala, altro sacerdote "contro"



Dopo il G8. Con Haidi Giuliani, madre di Carlo, ucciso a Genova nel 2001

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.